

Gazzetta del Sud 19 Gennaio 2009

Catturato Zazo boss reggente del clan Mazzarella

Forniva la cocaina ai "capi dei capi" dei clan camorristici napoletani: lo faceva dalla Spagna, attraverso contatti con i cartelli colombiani. Quantità «ingentissime», dicono gli inquirenti, che il boss Salvatore Zazo importava e vendeva. Un giro d'affari per lui finito: i carabinieri del comando provinciale di Napoli, in collaborazione con la **Unidad central** operativa della Guardia Civil, lo hanno arrestato a Barcellona, a pochi passi dalla Sagrada Familia.

Zazo, 52 anni, è considerato l'attuale reggente del clan camorristico dei Mazzarella, operante nel centro storico di Napoli. Era latitante perché destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere chiesta dalla Direzione distrettuale antimafia - emessa dal Gip di Napoli il 27 novembre scorso ed internazionalizzata il 3 dicembre 2008 - perché ritenuto responsabile di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Era anche stato proposto per l'inserimento nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi, Zazo, che sabato sera è stato sorpreso in un cali center di Barcellona. Era lì che il boss si recava spesso per telefonare e mantenere i suoi contatti per il traffico di coca, dopo essere fuggito dall'Italia. Centrali, per l'indagine, le dichiarazioni di numerosi pentiti.

La "sua" coca era destinata ai clan dei Lo Russo, de "I Capitoni" di Secondigliano e anche al clan Di Lauro quand'era capeggiato da Paolo, vale a dire "Ciruzzo 'o milionario", al centro di una delle più sanguinose faide di camorra. Faide alle quali lo stesso Zazo aveva preso parte quand'era a capo dell'omonimo clan, operante soprattutto nel quartiere di Fuorigrotta: molti morti ammazzati. Nel 2006 fu già una volta arrestato con l'accusa di associazione per delinquere di tipo mafioso: successivamente fu scarcerato dal Tribunale del Riesame.

Quando sabato è stato sorpreso dai carabinieri, insieme con un altro campano già noto alle forze dell'ordine, il boss non era armato e non ha tentato nemmeno la fuga.

Patrizia Sessa

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS